

Lo sciopero generale dei metalmeccanici del 28 Gennaio è un appuntamento importante, forse decisivo. Ormai il gioco del padronato italiano si è fatto chiaro. La FIAT aveva imposto un contratto arretrato e che ledeva i diritti dei lavoratori a Pomigliano giustificandolo con la situazione “particolare” dello stabilimento campano. Si era detto che Marchionne portava investimenti in zone depresse e qualche sacrificio bisognava pur farlo. I vari sindacati di categoria, a parte Fiom e Cobas, accettarono questo *unicum*. Il diktat di Marchionne – meno diritti o licenziamento – fu approvato dai lavoratori con il 63% dei consensi, non proprio un plebiscito davanti ad una scelta di vita o di morte.

Poi è stata la volta di Mirafiori, un'altra eccezione, e questa volta ci dissero che invece di andare in Canada o in Brasile, la FIAT manteneva lo stabilimento storico piemontese e che bisognava capire, il settore auto è in difficoltà non solo in Italia e, nuovamente, qualche sacrificio bisognava pur farlo. Ancora una volta i sindacati, con la solita esclusione di Fiom e Cobas, accettarono le condizioni capestro. Gli operai chiamati al voto non furono particolarmente convinti ed i sì tra le tute blu, quelle maggiormente colpite dal contratto voluto dalla FIAT, prevalsero per appena 9 voti. In un contesto così difficile, migliaia e migliaia di operai hanno avuto il coraggio di dire no. Hanno messo non i loro diritti, ma i diritti di TUTTI davanti al proprio lavoro, alla propria vita. Hanno votato per perdere il lavoro ma difendere la democrazia.

Ora Federmeccanica vuole estendere il nuovo contratto a tutto il settore metalmeccanico, svelando il vero intento degli imprenditori: riscrivere il contratto sociale ed addirittura i diritti individuali sanciti dalla Costituzione, magari con l'utilizzo di referendum che sarebbero chiaramente illegittimi se proposti al di fuori delle fabbriche e che sono strumentali a frammentare il fronte dei lavoratori in difesa dei loro diritti. Ma le fabbriche non sono zone franche in cui la democrazia non entra. Non ancora, almeno.

Lo sciopero del 28 Gennaio non difende solo le condizioni di lavoro, pur importanti. Difende la Costituzione, difende l'idea di un'Italia migliore e più giusta. Non possiamo chiedere agli operai di combattere per tutti noi, non possiamo lasciarli soli. Non vogliamo una democrazia in cui i diritti si comprano con i ricatti, non vogliamo un paese in cui si scambia la dignità col denaro. Il 28 Gennaio saremo tutti operai, al fianco della Fiom a difesa della Costituzione, dei diritti, della dignità.

Nicola Melloni, London Metropolitan University, UK

Simone Giovetti, United Cities of France (Cooperazione Francese), Francia

Stefano Zago, architetto, Francia

Gualtiero Badin, Boston University, UK

Francesca Congiu, University of Leeds, UK

Giulia Centineo, Usa

Rosario Brunetto, Paris, Francia

Stefano Bianchi, Vaxjo, Svezia

Monica Bedana, Salamanca, Spagna

Giandomenico Iannetti, University College London, UK

Gaetano Ciaravella, KIST, Corea del Sud  
Imma Faccia, UK  
Francesco Artuso, Francia  
Carla Gagliardini, London, UK  
Irene Zampieron, Geneve, Svizzera  
Laura Andrazi, Paris, Francia  
Tommaso Cavazza, Barcelona, Spagna  
Alessandro Volpi, London, UK  
Mario Di Francesco, Intervida, Mali  
Veronica Collati, giornalista, Francia  
Vanessa Lieghio, Cork, Irlanda  
Alessandro Colizzi, Montreal, Canada  
Massimiliano Ruocco, PhD Student, Norvegia  
Stefano Mersi, Geneve, Svizzera  
Angelica Pesarini, University of Leeds, UK  
Davide Sormani, Brno, Repubblica Ceca  
Vasco Molini, Maputo, Mozambico  
Simone Scarpa, Linnaeus University, Växjö, Svezia  
Francesco Angelico, Hannover, Germania  
Fabio Pappalardo, Adelaide, Australia  
Federico Faloppa, University of Reading (UK)  
Alessio Baldini, University of Leeds (UK)  
Marco Baldini, artista, Francia  
Genny Carraro, Dublino, Irlanda  
Pietro Roversi, Oxford University, UK  
Marco Valente, Karlskrona, Svezia  
Alessio Tacconi, Zurich, Svizzera  
Giada Zordan, Zurich, Svizzera

Bruno Brigandi, Madrid, Spagna

Claudia Marfella, Kingston University, UK

Gigliola Sulis, University of Leeds, UK

Contatti e adesioni:

[italianiallesteroonlafiom@gmail.com](mailto:italianiallesteroonlafiom@gmail.com)

<http://resistenzainternazionale.blogspot.com>

[http://www.facebook.com/home.php#!/home.php?sk=group\\_169410559768904](http://www.facebook.com/home.php#!/home.php?sk=group_169410559768904)

<http://twitter.com/#!/perlafiom>